



# Sport

**SCI.** Dopo il trionfo, la Compagnoni e la Magoni raccontano le loro emozioni

## Deborah la vincente «Io come Tomba? No Sto bene come sono»

DAL NOSTRO INVIATO

■ SESTRIERE. «Sono arrivata in fondo, ho visto che avevo tutto quel vantaggio su Lara, e allora mi son detta: Deborah hai già vinto, la Rothen non può batterli. Non lo dice con arroganza, ma con la semplicità di chi ha capito, dopo tanti anni di sci, che anche nello sport due più due finisce sempre col far quattro.

**Deborah, dopo vari anni al vertice dello slalom gigante, adesso sei la migliore pure in speciale. Insomma, è una Compagnoni che assomiglia sempre più ad Alberto Tomba...**

No, io sono diversa da Tomba, e non solo per le caratteristiche tecniche. Lui ha vinto più di me, io purtroppo ho avuto tanti infortuni più di lui. Alberto è un grandissimo, ma io sto bene nei miei panni.

**Ti aspettavi la vittoria, per di più con un tale vantaggio?**

Beh, alla fine della prima manche era veramente impossibile prevedere come sarebbe andata a finire. Eravamo in sei dentro 20 centesimi di secondo. E così, prima della seconda manche mi son detta che dovevo rischiare il tutto per tutto. Ma poi in pista è stato strano, non mi sono quasi accorta di stare sciando. Fra la partenza e l'arrivo è stato un attimo.

**E domenica c'è uno slalom gigante dal quale tutti si aspettano una sola cosa...**

Lo so, sono la favorita, ho vinto le ultime tre gare di Coppa del mondo, ed è un ruolo che non rifiuto (in realtà Deborah è anche campionessa olimpica e mondiale in carica della specialità, *ndr*). Se però credete che questa situazione possa mettermi in uno stato di tensione vi sbagliate. Prima dell'inizio di questa stagione avevo detto i miei obiettivi erano tre: vincere il mio primo slalom speciale, prendere una medaglia d'oro ai mondiali, aggiudicarmi la Coppa del mondo di gigante. Questi obiettivi li ho già raggiunti, ecco perché domenica scenderò in pista con la massima tranquillità.

**Due successi olimpici ed altrettanti nei campionati mondiali: c'è chi ormai parla di te come della donna più vincente nell'intera storia dello sport italiano.**

Francamente non sono in grado di rispondere a questa domanda, già mi è difficile fare paragoni nel mondo dello sci. E poi io non sono una che ama fare confronti con le altre. Quel che faccio conta riferito a me stessa.

**Oltre che da grandi vittorie, la tua carriera è stata caratterizzata da gravi infortuni. Pensi di essere ancora in credito con la fortuna?**

Io veramente non credo né alla sfortuna né alla fortuna. Quando mi sono fatta male è stato per colpa dei miei errori in pista. E per quanto riguarda le vittorie, sono frutto del lavoro e della mia capacità sciistica.

**Non è una fortuna nemmeno nascere con il tuo talento?**

Semmai è una fortuna possedere questo talento e poterlo sfruttare nel posto giusto, come è successo a me che vivo a Santa Caterina Valfurva. Chissà quante altre avrebbero la mia stessa predisposizione per lo sci e però sono nate al mare...

**Che cosa succederà dopo questi mondiali? Nella tua situazione potrebbe essere difficile trovare nuovi stimoli...**

Veramente è tutto il contrario, in questo momento mi sento come forse non mi era mai capitato prima. Dopo un periodo in cui i viaggi, lo stress, cominciavano a pesarmi, adesso ho recuperato in pieno il gusto di questa vita. E soprattutto c'è il piacere di sciare, che per me rimane una cosa fondamentale. Insomma, per ora non mi sfiora minimamente l'idea di smettere. Tanto più con le Olimpiadi di Nagano che mi aspettano nella prossima stagione. □ M.V.

## Alle azzurre il «grazie» delle deputate

«A Deborah, Lara, Morena, Elisabetta. Grazie!». Comincia così il breve, semplice, ma affettuoso messaggio che un gruppo di deputate ha inviato alle quattro azzurre protagoniste ieri dello slalom speciale dei Mondiali di Sestriere: la campionessa Compagnoni, la medaglia d'argento Magoni, la settima Gallizio, la nona Biavaschi. «Sentiamo la semplice esigenza - continua il messaggio - di esprimerle le nostre più vive congratulazioni per la bellissima emozione che ci avete regalato con la vostra vittoria».

Paola Manzini, Giovanna Grignaffini, Maria Rita Lorenzetti, Giovanna Bianchi Clerici, Mariella Cavanna Scirea, Sandra Fei, Gabriella Pistone, Anna Finocchiario e Giuseppina Servodio sono le onorevoli tifose che così terminano il loro messaggio: «Sulle nevi del Sestriere avete impresso un segno di forza, grazia, simpatia del quale siamo orgogliose. In bocca al lupo per le prossime gare».



Deborah Compagnoni e Lara Magoni festeggiano le loro medaglie, sotto Kristian Ghedina

C. Ferraro-P. Farinacci/Ansa

## Combinata d'oro per Aamodt

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

■ SESTRIERES. Sempre sotto l'intensa luce dei riflettori, puntati sulla pista *Kandahar* dello slalom, è andata ieri sera in archivio anche la terza gara di questi campionati mondiali, la combinata maschile. A vincere è stato uno dei favoritissimi, il norvegese Kjetil-André Aamodt, eccellente sia nella discesa mattutina, conclusa al secondo posto, che nello speciale serale che ha deciso la gara. Dietro il norvegese (e dopo quella di Skaardal in supergigante è la seconda vittoria per il paese scandinavo), si sono classificati due outsider, medaglia d'argento il liberista svizzero Bruno Kernen e bronzo lo slalomista austriaco Mario Reiter. Più indietro gli altri due atleti attecchiti alla vigilia, il norvegese Kjus e l'austriaco Mader.

Come purtroppo nelle previsioni, la squadra italiana non è stata protagonista. Dei due atleti al via, l'emiliano Alessandro Fattori ed il lombardo Ivan Bormolini, solo quest'ultimo ha concluso gara (Fattori ha inforcato nella prima manche dello speciale), piazzandosi al dodicesimo posto. Ben più interessanti le notizie giunte in mattinata da «Borgata Sestriere», la frazione sottostante dove si concludono tutte le gare veloci di questa manifestazione iridata. Nella terza e penultima sessione di prove della libera maschile (disputata su un percorso legger-

mente più breve rispetto a quello della gara) il miglior tempo è stato segnato da Kristian Ghedina, il quale ha così cancellato le perplessità sul suo conto sorte dopo le opache prestazioni dei giorni precedenti. La sessione di prove è stata comunque disertata da molti atleti, alcuni dei quali hanno preferito concedersi un turno di riposo (come il francese Luc Alphand), mentre altri si sono invece cimentati sullo stesso tracciato, però nel contesto della discesa valevole per la combinata (è il caso dell'austriaco Werner Franz).

Ma in chiave italiana la giornata di ieri è stata soprattutto quella delle parole. Un diluvio di parole spesso per incominciare la straordinaria impresa delle nostre slalomiste, dominatrici dello speciale notturno di mercoledì. Ovviamente ultrafesteggiate Lara Magoni e la vincitrice Deborah Compagnoni, la quale aveva però incredibilmente rischiato di veder finire il suo campionato mondiale a causa di un banalissimo contrattempo accaduto durante la cena svoltasi a «Casa Italia», tre ore dopo la conclusione della gara. Ad un certo punto Deborah si è ritrovata con il ginocchio destro (più volte infortunato) dolorosamente incastrato fra due sedie! Sulle prime componenti del suo staff hanno temuto qualcosa di serio, anche perché la fuoriclasse valtellinese si lamentava per l'inatteso colpo all'articolazione. Poi, per fortuna, il dolore è scomparso nella nottata.

«Si, lo so, quella frase a fine gara:

"dedico la vittoria a tutti quelli che hanno sofferto, nello sport e nella vita", è piaciuta a tanti. Mi è venuta così, di getto, ripensando forse a quante ne ho passate. Mi ricordo del '95, quando subii l'ultima operazione ai tendini. Stavo andando in sala operatoria e piangevo, non ne potevo più. Il chirurgo mi disse: "Io ci provo, però non ti posso garantire che tornerai a sciare". Ed invece passarono appena 20 giorni, me ne stavo in albergo, e provai a togliermi le stampelle. Camminavo! Riuscivo già a camminare! Per la gioia mi misi a urlare come una pazza».

«Paola, Paola, Paola... ho passato una vita a rispondere che non sono la sorella di Paola Magoni. A Selvino di Magoni ce ne sono seicento... Però anche se non siamo parenti, io e Paola insieme facciamo un podio intero: lei ha vinto l'oro alle Olimpiadi e un bronzo ai mondiali, io ora questo argento. Questa mattina, poi, ho ricevuto la telefonata di Oscar, il fratello di Paola che fa il calciatore nel Bologna. Mi ha chiesto: "Lara, e se adesso mi chiedono se sono tuo fratello che cosa dico? Posso rispondere di sì?" Va bene Oscar - gli ho risposto - Paola, te, io,.... siamo tutti fratelli! □ M.V.

## L'INTERVISTA

Parla D'Urbano, coordinatore tecnico della squadra femminile

## «Una vittoria contro gli scettici»

DAL NOSTRO INVIATO

■ SESTRIERE. La si potrebbe definire «sindrome da Fort Alamo», e curiosamente non ne soffrono solo gli uomini politici, spesso convinti di essere circondati da complotti ed oscure manovre di palazzo. Capita, infatti, che a sentirsi assediati siano anche uomini di sport, persuasi che ci sia sempre qualcuno pronto a non far «vincere il migliore».

Prendete il signor Giorgio D'Urbano, ex preparatore atletico di Tomba ed ora coordinatore tecnico della squadra femminile. Dopo la sbornia dello slalom - con doppia medaglia e quattro italiane fra le prime dieci - ti aspetteresti di vederlo camminare a tre metri d'altezza. Ed invece...

**Signor D'Urbano, lei ha la faccia di chi si è preso soprattutto una rivincita...**

Diciamo che reputo questo risultato un 4-0, quattro come le ragazze entrate in classifica.

**Ed a zero chi sarebbe rimasto?**

Ma è ovvio: quelli che remano contro?

**Vale a dire?**

Beh, basta leggere quel che scrivono alcuni giornali, anche se non so perché lo facciano.

**Cerchi di essere più chiaro.**

Ad esempio è stato detto che non dovevo far disputare lo slalom alla Gallizio ed alla Biavaschi, che sarebbero finite dietro le ragazze del terzo mondo.

**E poi?**

E poi alla vigilia dei mondiali ho persino letto di questo: «Speriamo che D'Urbano non abbia sbagliato la preparazione delle ragazze così come faceva con Tomba». Quell'Alberto Tomba che se non ricordo male ai mondiali dell'anno scorso ha vinto due medaglie d'oro.

**A proposito dei suoi detrattori, dopo il trionfo nello slalom ha fatto scalpore un suo abbraccio con**

Mario Cotelli, ex ct della valanga azzurra.

Cotelli è talmente bravo che quando ci sono i momenti di gloria viene lì a brindare, se poi le cose vanno meno bene è il primo a darti una collottella alle spalle.

**Si è anche detto che nel comporre la squadra di slalom, Debora Compagnoni e Lara Magoni a parte, lei sarebbe stato sensibile a condizionamenti dall'alto.**

Potrei limitarmi a dire che per me parlano i risultati. Però voglio aggiungere che io sono assolutamente impermeabile a qualsiasi tipo di pressione, tanto è vero che se mai dovessero verificarsi situazioni poco chiare pianto tutto e me ne vado.

**Nello slalom mondiale ha impressionato soprattutto la determinazione psicologica di tutte le azzurre.**

Ed infatti è lì che abbiamo lavorato moltissimo in questi mesi. Personalmente sono convinto che la motivazione di un'atleta è più im-

portante di tutto, persino dei criteri d'allenamento. Per questo prima di questi mondiali abbiamo parlato moltissimo con le ragazze, facendoci spiegare i loro problemi ed aiutandole a superarli.

**Qual è stato il momento più difficile della stagione?**

Lo slalom di Crans Montana. La squadra andò malissimo ed io affrontai le atlete dicendo loro veramente di tutto. E non credo sia un caso che da quel momento siano cominciate ad arrivare vittorie a catena.

**E adesso che cosa succederà nel proseguo di questi campionati mondiali?**

Abbiamo ancora la possibilità di vincere tre, quattro, forse cinque medaglie. Conto sulla Compagnoni e sulla Panzanini in slalom gigante, la Kostner nelle gare veloci, e non escluderei qualche bella sorpresa anche da Barbara Merlin e dalla Perez. Insomma, sono molto ottimista.

□ M.V.

## PILLOLE

## Quando esplode l'invidia del jolly

**Invidia.** È dell'altro ieri la notizia di un gruppo di turisti che qui sul Colle hanno trovato il famoso jolly da un miliardo comprando un blocchetto di "gratta e vinci". Ebbene, i fortunati stanno collezionando le maledizioni assortite dei restanti frequentatori del paese. Qualcuno ha addirittura evocato un recente spot televisivo in cui il vincitore di una lotteria si vede cascare una macchina sopra la testa mentre esulta in mezzo alla strada. «Ma qui hanno vinto in dieci - ha borbottato qualcuno - Ci vorrebbe un pullman...».

**L'ira dei commercianti.** «Qui è un mezzo disastro. Se il prefetto non fa qualcosa per togliere i posti di blocco, questi campionati mondiali diventano una rovina». A parlare è un edicolante del Sestriere, ma la stessa cosa la ripetono un po' tutti, dai ristoratori ai titolari delle scuole di sci. Il fatto è che sul Colle c'è molta meno gente del previsto. Colpa, soprattutto, delle limitazioni al traffico che impediscono l'arrivo in paese con la propria auto. Ma c'è anche da dire - con buona pace dei commercianti - che a produrre un effetto dissuasivo sono anche gli elevatissimi prezzi in auge durante questa manifestazione iridata.

**Sos spettatori** E la poca gente in paese significa anche spalti semideserti e tanti biglietti invenduti. Il "flop" del supergigante maschile d'apertura, con appena qualche centinaio di spettatori presenti, si è ripetuto anche nel trionfale slalom speciale della Compagnoni, con le tribune rimaste vuote per metà.

□ M.V.